

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 6
2025

Fascicolo 24. Novembre 2025
Storia Militare Contemporanea (6)



Società Italiana di Storia Militare

General Editors: Virgilio Ilari, Jeremy Black, Giovanni Brizzi.

Legal Editor (dir. responsabile Gregory Alegi Ed. executive (comitato di redazione):
Viviana Castelli, Alessandro Carli, Emiliano Bultrini, Francesco Biasi, Francesco Pellegrini.
Special appointee for Intl cooperation: Dr Luca Domizio.

Scientific Editorial Board : Foreign members: Prof. Jeremy Armstrong, Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birtachas, Lee L. Brice, Loretana de Libero, Fernando Echeverria Rey, John France, Francisco García Fitz, Tadeusz Grabarczyk, Gregory Hanlon, Rotem Kowner, Armando Marques Guedes, Harold E. Raugh Jr, Yannis Stouraitis: **Italian members:** Giampiero Brunelli, Aldino Bondesan, Piero Cimbolli Spagnesi, Alessandra Dattero, Immacolata Eramo, Carlo Galli, Maria Intrieri, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Luca Loschiavo, Serena Morelli, Francesco Somaini, Gioacchino Strano, Giusto Traina, Federico Valacchi.

Senior Academic Advisory Board. Prof. Massimo de Leonardis, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, John Hattendorf, Yann Le Bohec, (†) Dennis Showalter, Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Franco Cardini, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Donato Tamblé,

Special Consultants: Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte, Simonetta Conti, Elina Gugliuzzo, Vincenzo, Angela Teja, Stefano Pisu, Giuseppe Della Torre

Nuova Antologia Militare

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare

Periodico telematico open-access annuale (www.nam-sism.org)

Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020

Scopus List of Accepted Titles October 2022 (No. 597)

Rivista scientifica ANVUR (5/9/2023) Area 11, Area 10 (21/12/2024)



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma

Contatti: direzione@nam-sigm.org ; virgilio.ilari@gmail.com

©Authors hold the copyright of their own articles.

For the Journal: © Società Italiana di Storia Militare

(www.societaitalianastoriamilitare@org)

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma
info@nadirmedia.it

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma

www.tabedizioni.it

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 979-12-5669-253-8

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 6
2025

Fascicolo 24. Novembre 2025
Storia Militare Contemporanea (6)



Società Italiana di Storia Militare



Estandart Reyau d'a Cheneralísma, prencipal bandera carlista d'a primera guerra bordada por María Francisca de Braganza em 1833 Royal Standard of the General in Chief, main Carlist flag of the First War embroidered by Maria Francisca de Braganza in 1833). Wikimedia Commons

FABIO DE NINNO,

Mancò la fortuna non il valore

Laterza, Bari-Roma 2025, 195 pp., ISBN 978-88-581-5758-9



Nel lontano 2010, tre giovani allievi marescialli dell'Arma dei Carabinieri, poco più che ventenni, decisero di passare una parte delle proprie brevi vacanze estive in una amena località della costa egiziana. Lontani dall'ormai inflazionata – e altrettanto sovraffollata – Sharm el-Sheikh, scelsero una destinazione meno nota al turismo *mainstream*, ma molto più a chi, come loro, era fresco di indottrinamento militare a base di parate, tecniche di combattimento e gloriosi aneddoti di storia patria: Marsa Matrouh. Il villaggio turistico prescelto, uno dei tanti esistenti lungo la costa mediterranea del Nord Africa, si presentava come l'ennesimo, lussuoso centro di attrazione per le masse di turisti estivi che desideravano lasciarsi alle spalle, almeno per un breve periodo,

gli affanni del lavoro e della vita quotidiana; ma aldilà delle assolate spiagge – una delle quali denominata *Rommel Lagoon Beach* –, dei cocktails a base di frutta e delle calde serate in discoteca, si estende un deserto ricco di fascino e memoria. A circa 170 chilometri a Est, inoltre, sorge il Sacrario Militare di El-Alamein, dove i tre futuri sottufficiali decisero di recarsi a metà del proprio soggiorno egiziano. Su una parete della struttura-simbolo della sfortunata campagna dell’Africa Settentrionale (giugno 1940-maggio 1943) campeggia una targa dedicata ai Bersaglieri dei reggimenti 7°, 8°, 9° e 12°, dove è riportata una frase apocrifia attribuita al comandante tedesco Erwin Rommel: “Il soldato tedesco ha stupito il mondo il bersagliere italiano ha stupito il soldato tedesco”. Leggendo quella frase – oltre alla ben nota “Mancò la fortuna non il valore”, impressa su un cippo commemorativo a 111 chilometri da Alessandria d’Egitto – due dei tre militari ebbero a commentare che sì, l’Italia fascista aveva perso la campagna d’Africa e il Secondo conflitto mondiale, ma solo perché il nemico, gli Alleati, erano economicamente più ricchi e avevano potuto permettersi di gettare nella fornace del conflitto più capitali, carri armati, aerei, navi e uomini degli Stati dell’Asse; mentre le forze armate italiane, inferiori per armamento e costrette ad una guerra poco o nulla condivisa, avevano dimostrato in molteplici occasioni coraggio e abnegazione tali da controbilanciare la pesante disfatta subita. Fu una guerra, peraltro, alla quale Mussolini venne obbligato a partecipare in alleanza con la Germania nazista per evitare la sicura invasione che il folle dittatore tedesco Adolf Hitler avrebbe altrimenti ordinato. L’ultimo dei tre allievi, forse più scettico o semplicemente più consapevole, ribatté che no, la guerra non era stata una “dolorosa necessità” passivamente subita, e che il regime di Mussolini aveva portato coscientemente l’Italia in un conflitto dal quale ben difficilmente sarebbe potuta uscire vincitrice, viste le condizioni militari, politiche ed economiche del paese riferite al giugno del 1940, quando il Duce, dal balcone di Palazzo Venezia a Roma, dichiarò pomposamente guerra ad una Francia già sconfitta e umiliata e all’Impero britannico. Subito i due colleghi lo rimproverarono per quelle parole, poco consona alla sacralità di un cimitero militare, ricordandogli inoltre che le truppe italiane, soprattutto in Africa Settentrionale, si erano comportate in maniera eroica, senza macchiarsi dei ben noti crimini compiuti invece dagli alleati tedeschi sugli altri fronti di guerra. Ecco, asserzioni come queste, che chi scrive riporta come esperienza personale, riflettono ancora oggi, a ottant’anni dalla sua fine, una visione alterata della Seconda guerra mondiale, «colloca[ta] in una società sem-

pre più confusa sulla storia e in uno spazio pubblico in cui informazioni affidabili sono spesso sostituite da narrazioni distorte e personalizzate»¹. La proliferazione, specialmente sui *Social Media* e sulle piattaforme online come *YouTube*, sedi di numerosi appassionati dilettanti e di altrettanti fanatici del revisionismo storico-politico, ha generato una mistificazione sempre più marcata della realtà dei fatti. Non è inoltre mancata una certa rappresentazione autocelebrativa posta in essere dalle istituzioni stesse – militari e non –, che ha contribuito in maniera notevole, a partire dall'immediato dopoguerra, a imprimere un connotato di ufficialità a determinati accadimenti frutto di fantasia o a rivisitazioni consapevolmente errate. Le affermazioni poc'anzi riportate, riferite agli allievi sottufficiali, rappresentano emblematicamente non soltanto una retorica influenzata dal desiderio di riportare in auge gloriosi episodi della tradizione militare italiana, ma sono anche un involontario simbolo di quella che probabilmente fu la maggiore sconfitta della politica imperiale promossa dal regime mussoliniano, che in pochi anni si sbriciolò definitivamente, crollando insieme con il suo fondatore.

A cominciare dal titolo – che l'autore utilizza in maniera provocatoria –, Fabio de Ninno² suddivide il volume in sei brevi ma ben strutturati capitoli: I. *Il fascismo va alla guerra*; II. *Il duce di tutte le vittorie*; III. *La guerra parallela sul binario sbagliato*; IV. *Tra vittoria e sconfitta*; V. *Il fronte interno*; VI. *Finale di stagione*. Il libro, pur inserendosi nel filone della storiografia sulla Seconda guerra mondiale, non si presenta come una narrazione del conflitto, bensì come una trattazione critica la cui chiave di lettura è duplice: l'autore esamina in maniera chiara e precisa come il fascismo preparò per quasi vent'anni l'Italia ad un conflitto che avrebbe dovuto consacrare il Paese nella sua nuova posizione di grande potenza imperiale – lontana, quindi, dall'Italia liberale, debole e indolente di fine Ottocento-inizio Novecento –, ridisegnando a suo vantaggio (oltre che a beneficio del regime) il quadro geopolitico euro-mediterraneo. Grazie al supporto di un ampio apparato documentario, viene poi decostruita la retorica giustificazionista

1 Fabio De Ninno, *Mancò la fortuna non il valore*, Laterza, Bari-Roma 2025, p. IX. Si rimanda anche a Francesco Benigno, *La storia al tempo dell'oggi*, il Mulino, Bologna 2024.

2 F. De Ninno è professore associato di Storia Contemporanea presso l'Università di Siena. Autore di numerosi articoli, saggi e volumi monografici, in questa sede si vogliono ricordare alcuni dei suoi lavori principali: *Fascisti sul mare. La Marina e gli ammiragli di Mussolini*, Laterza, Bari-Roma 2017 e *Le vedove civili di guerra (1940-1945)*, Viella, Roma 2022.

che, dal secondo dopoguerra, ha accompagnato la memoria collettiva sulla partecipazione italiana al Secondo conflitto mondiale. Una retorica che ha cercato in qualche modo di separare Mussolini e il fascismo dal resto del Paese, dal suo tessuto sociale e istituzionale; mentre un'altra corrente di pensiero ha invece inteso percepire il fascismo come una dottrina meno radicale rispetto al nazismo di Hitler o allo stalinismo – e, per queste ragioni, arrivando a giustificarlo –, dimenticando che il movimento politico nazionalsocialista si è ispirato, quantomeno nelle sue prime fasi, al fascismo italiano, e che i due regimi erano accomunati da alcuni elementi di fondo quali il rifiuto della democrazia, il culto del capo³, la valorizzazione del militarismo e del nazionalismo esasperati, la centralizzazione del potere mediante il partito unico e l'uso della violenza come mezzo naturale per la risoluzione dei conflitti sociali e politici, elevato a principio fondante della propria esistenza. De Ninno ripercorre le principali direttrici della politica bellica fascista, evidenziandone la disorganicità nella preparazione militare, la sopravvalutazione delle capacità del Paese e la diffusa subordinazione della classe dirigente – sia civile che militare – alla figura del duce. Emblematica in tal senso è l'analisi di come il regime perse il conflitto già nei primi otto mesi, durante la fase illusoria della guerra parallela, arrivando al disastro completo negli anni fra il 1941 e il 1943, mentre si preparava il terreno alla frantumazione del Paese, al dramma dell'armistizio dell'8 settembre '43 e alla successiva guerra civile. Ampio spazio viene inoltre dedicato alle modalità con le quali il Regio Esercito operò all'interno dei territori occupati (Jugoslavia, Grecia, Albania, URSS), mostrando un volto diverso da quello, ampiamente divulgato, dei soldati italiani “brava gente”, contrapposti allo spietato e crudele tedesco⁴. In ultimo, viene esaminata la

3 Secondo Renzo De Felice, principale biografo di Mussolini, il duce non fu in realtà un vero capo, in quanto era in lui assente una idea precisa «degli obiettivi finali alla realizzazione dei quali doveva tendere». Il dittatore aveva quindi l'abitudine di ricercare soluzioni temporanee, dettate dalle occasioni che di volta in volta si presentavano. Mentre questa soluzione sembrò essere vincente nella politica interna del paese, consegnando il governo a Mussolini alla fine del 1922, non lo fu altrettanto quando entrarono in gioco elementi esterni che non potevano essere controllati. Renzo De Felice, *Mussolini il duce. La conquista del potere, 1921-1925*, Einaudi, Torino 1966, pp. 465-466.

4 Nell'associarsi alle parole dell'autore del libro, chi scrive non intende certo affermare che i soldati italiani arrivarono a toccare il medesimo livello di sistematica repressione e violenza perpetrati dalle forze armate tedesche, ma è altrettanto chiaro che nascondere gli episodi e le modalità operative che videro protagoniste le truppe d'occupazione italiane equivale ad offuscare la memoria storica del periodo.

situazione del “fronte interno”, mostrando come il regime, nonostante la retorica, non fosse in realtà in grado di proteggere la popolazione e il territorio nazionale, come si vide già all’inizio del conflitto, con l’attacco aeronavale contro Taranto dell’11-12 novembre 1940 o il bombardamento navale di Genova del febbraio del 1941. La rottura fra la popolazione e il regime, attraverso la decrescita costante del consenso verso il duce, nacque in buona parte dalle sofferenze che la popolazione fu costretta a patire, mentre cresceva l’odio verso la capitale, vista come la culla di tutti i problemi del Paese, e le istituzioni che vi avevano sede.

L’intento del volume è sia quello di confutare una narrazione consolidata, sia di mostrare come essa abbia alimentato la formazione di un’identità nazionale postbellica fondata sulla rimozione⁵. Rigore metodologico e impegno civile sono sicuramente i principali meriti del volume, che restituisce chiarezza ad un periodo storico ancora oggi nebuloso; mentre l’accento posto sull’impreparazione dell’Italia al conflitto, la debolezza strutturale e delle sue forze armate (nonostante i forti investimenti degli anni Venti e Trenta, volti ad ampliare l’esercito e a modernizzare aeronautica e marina), vengono evidenziati non come una fatalità, ma come il prodotto coerente di scelte ideologiche e politiche maturate da Mussolini e dal regime nei lunghi anni di governo. Scelte che, nella profetica “ora delle decisioni irrevocabili”, sancirono «la fine del velleitarismo di un dittatore sempre più solo, indebolito dal timore di sganciarsi dall’alleato tedesco e dalla feroce tentazione di accodarsi alle vittorie della Germania»⁶. *Mancò la fortuna non il valore* si configura come un valido apporto alla riflessione storiografica sulla guerra fascista⁷, presentandosi inoltre come strumento di divulgazione scientifica volto a stimolare il pensiero critico e la ricerca, in una direzione diametralmente opposta a quanto hanno fatto alcuni giornalisti o pseudostorici (uno fra tutti, Arri-

5 In questo senso si può ben dire che l’amnistia concessa a coloro i quali avevano collaborato con il fascismo, incarnandolo e sostenendolo anche durante gli anni convulsi della Repubblica Sociale italiana, si è trasformata gradualmente in una generale amnesia.

6 Una vignetta satirica della propaganda americana, risalente agli anni ‘40, mostra il governo di Mussolini attraverso l’arco cronologico dal 1922 al 1941, con la contrapposizione rappresentata da vent’anni di retorica militarista e di preparazione bellica, tra battaglie del grano, discorsi appassionati e sfoggio di potenza, e l’impreparazione dimostrata dall’Italia e dalle forze armate al momento dell’ingresso in guerra, con un piccolo duce – se confrontato con il Mussolini dei primi riquadri, bellicoso e imponente – che nel 1941 giustifica le sconfitte italiane con la semplicistica frase: “We weren’t ready”.

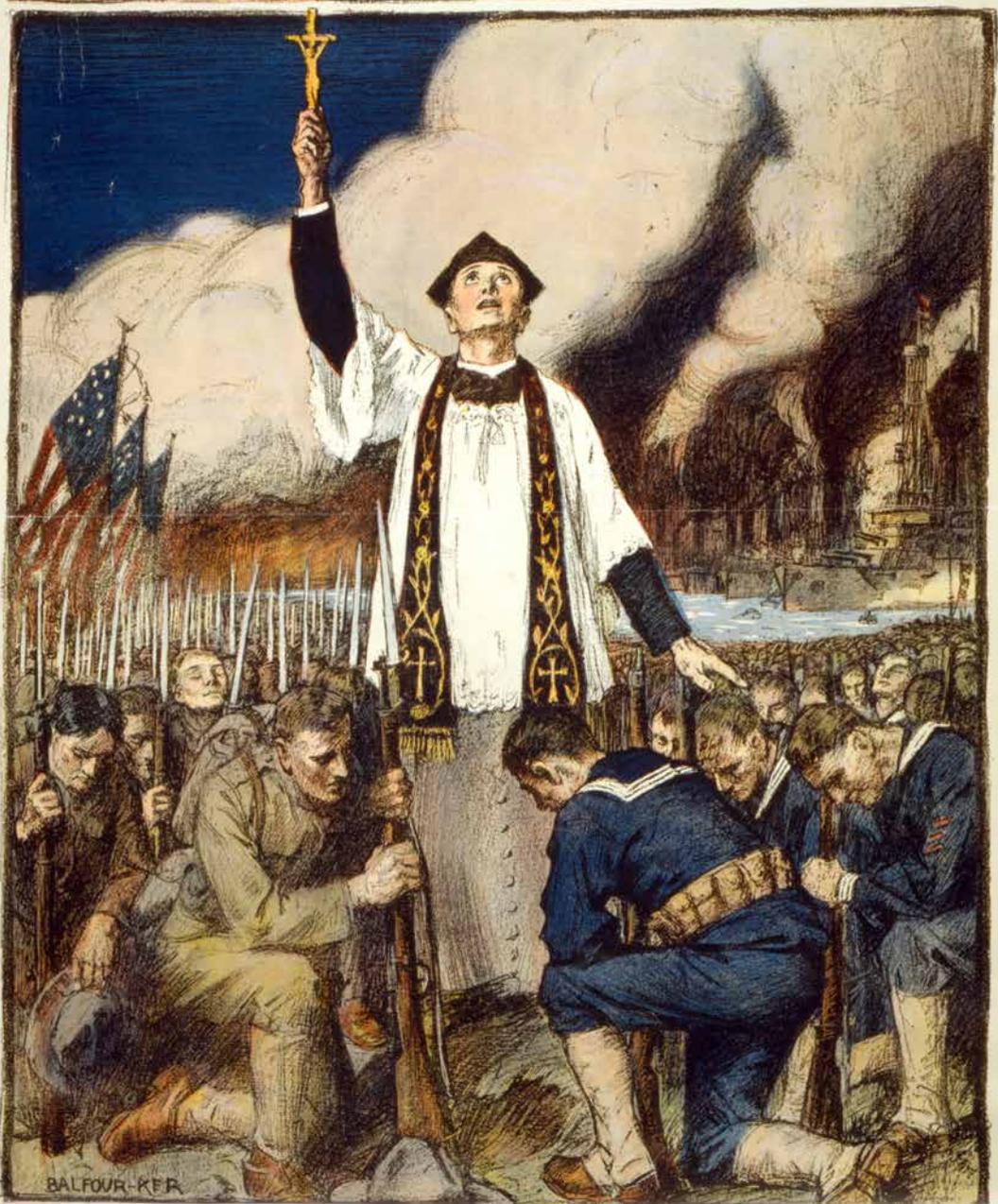
7 Giorgio Bocca, *Storia d’Italia nella guerra fascista*, Laterza, Bari-Roma 1969.

go Petacco, le cui opere si fondano appunto su miti, luoghi comuni e ricostruzioni fantasiose piuttosto che sulla realtà oggettiva e documentata). La speranza è che libri come questo possano spingere nella direzione di un ripensamento consapevole sul passato bellico dell'Italia e della sua storia militare, politica e sociale del Novecento.

MAURO DIFRANCESCO



KNIGHTS OF COLUMBUS



William Balfour Ker (1877-1918), *Knights of Columbus*, 1917 / Poster showing a priest looking heavenward and raising a crucifix, blessing kneeling soldiers. Library of Congress, Prints and Photographs Division Washington, D.C. 20540 USA. Reproduction Number: LC-USZC4-10131 Rights Advisory: No known restrictions on publication. <https://www.loc.gov/pictures/item/2002711996/>

Storia Militare Contemporanea (6)

Articoli / Articles - Military History

- *Interests over Affinities: U.S. Geopolitics and the Italian Revolutions of 1848–49*, di LUCA CONIGLIO
- *Technology, operations, and strategy in the Crimean War, 1853–1856*, by VLADIMIR SHIROGOROV
- *Milyutin's response to the Central Asia question. The geo-strategy of the Russian War Minister for annexing Turkistan*, by GIORGIO SCOTONI
- *"The human heart is the starting point for all matters." Charles Ardant du Picq as a pioneer of combat psychology*, by MICHAL N. FASZCZA
- *Il ruolo dell'INA nella distribuzione del Prestito Nazionale durante la Prima guerra mondiale*, di PIETRO VARGIU
- *"Boot Soles of War": Production, distribution, consumption and value of military shoes in Czech Provinces during the Great War*, by MARTIN JEMELKA & VOJTECH KESSLER
- *Prigionieri di guerra austro-ungarici e lavoro in Italia durante la Prima guerra mondiale*, by SONIA RESIDORI
- *I prigionieri di guerra austro-ungarici e la sicurezza in Italia*, by JUHÁSZ BALÁZS
- *The Purported Resupply of German Submarines in Spain Notes on a failed WWI-Project*, by GERHARD LANG-VALCHS
- *Le trasvolate dall'Europa al Sud America durante gli anni Venti*, by GIGLIOLA MONTANARI
- *Dal raid Lisbona-Rio de Janeiro al primo volo senza scalo Montecelio-Touros*, di PIER PAOLO ALFEI
- *Catturate la Enigma! Come, grazie alla collaborazione tra Bletchley Park e la Royal Navy, fu possibile violare la macchina cifrante della Kriegsmarine*, di CLAUDIO RIZZA e PLATON ALEXIADES
- *Giuseppe Izzo maestro di tattica*, di CARMELO BURGIO
- *The Fighting Experience of the Jewish Brigade Group and Its Influence on the Creation of the IDF*, by SAMUELE ROCCA
- *Onde rosse. Gli esuli italiani in Cecoslovacchia e le trasmissioni radio da Praga verso l'Italia durante la guerra fredda (1948-1976)*, di SIMONE NEPI

Strategic History

- *Science of War, Strategy in Doubt: The Ambiguity of Military Theory in the Age of Reason* by MAURIZIO R. ECORDATI-KOEN
- *Failed states: The need for a paradigm shift in peace-driven state-building*, by JAIME A. TEIXEIRA DA SILVA
- *Strategic Military Leadership in Modern Greece: An Interdisciplinary Study of International Relations and Military Pedagogy*, by MARIOS KYRIAKIDIS
- *Strategy, Operational Strategy and Operations. Comments from the Portuguese Strategic School*, by ANTÓNIO HORTA FERNANDES
- *Learnable versus Teachable. Reflections on Inculcating Strategic Sense*, by LUKAS MILEVSKI
- *The Regia Aeronautica in September 1942. The disillusioned assessment of the Italian Air Force Chief of Staff at the crucial moment of the war*, by BASILIO DI MARTINO
- *The Simla War Game of 1903* di LUIGI LORETO
- *La R. Marina e lo sbarco alleato in Sicilia, luglio-settembre 1943*, di FERDINANDO SANFELICE DI MONTEFORTE
- *Sviluppo e situazione della difesa costiera della Sicilia nel luglio 1943*, di SARA ISGRÒ
- *Le Medaglie d'Onore del Congresso concesse ai combattenti americani della Campagna d'Italia*, di CARMELA ZANGARA
- *Il Gruppo storico 157° Reggimento di fanteria Brigata Liguria*, di SERGIO DALL'ALBA

DOCUMENTS AND INSIGHTS

Notes

- *Italy within the International Commission of Military History, the Past and the Path Ahead* di DAVIDE BORSANI

Recensioni / Reviews

- Phillips Payson O'Brien, *War and Power. Who Wins War and Why*, (by JEREMY BLACK)
- Frederick W. Kagan Robin Higham (eds), *The Military History of Tsarist Russia*, (by VLADIMIR SHIROGOROV)
- Carola Dietze, *The Invention of Terrorism in Europe Russia and the United States*, (by COMESTOR)
- Mirela Altic, *Kosovo History in Maps*, (by MATTEO MAZZIOTTI DI CELSO)
- Paul W. Schroeder, *America's Fatal Leap 1991-2016*, (di GIANCARLO FINIZIO)
- Stefano Marcuzzi, *Britain and Italy in the Era of the Great War. Defending and Forging Empires*, (by JOHN GOOCH)
- Giancarlo Finizio, *L'Intelligence italiana nell'anno di Caporetto*, (di PAOLO POZZATO e MARTIN SAMUELS)
- Aude-Marie Lalanne Berdouticq, *Des hommes pour la guerre. La sélection médicale des soldats*, (di ALESSIO FORNASIN)
- Purn Khan Pau, *Unconventional Warfare Small Wars and Insurgencies in the India-Myanmar Borderland 1914-1945* (by SOHINI MITRA)
- Christian Carnevale, *La guerra d'Etiopia come crisi globale*, (di DAVIDE BORSANI)
- Fabio De Nino, *Mancò la fortuna non il valore*, (di MAURO DIFRANCESCO)
- James J. Sadkovich, *Fascist Italy at War. Men and Materiel*, (di GIANCARLO FINIZIO)
- Giancarlo Poidomani, *Al centro del Mediterraneo. I bombardamenti alleati sulla Sicilia (1940-1943)*, (di ANTONINO TERAMO)
- Timothy A. Wray, *Tenere le posizioni. La dottrina difensiva tedesca sul fronte russo 1941-1943*, (di PAOLO POZZATO)
- Gastone Breccia, *L'ultimo inverno di guerra. Vita e morte sul fronte dimenticato*, (di PAOLO POZZATO)
- Alberto Li Gobbi, *Guerra Partigiana*, a cura di Antonio Li Gobbi (di GIOVANNI CECINI)
- Tommaso Piffèr, *Gli Alleati, la resistenza europea e le origini della guerra fredda*, (di GIANCARLO FINIZIO)
- Sarah Lias Ceide, *L'Organisation Gehlen in Italia, 1946-1956*, (di Gianfranco Linzi)
- Alessandro Giorgi, *Cronologia della guerra del Vietnam*, (di COMESTOR)
- Thomas Mahnken, *Arms Competition, Arms Control, and Strategies of Peacetime*, (by EMANUELE FARRUGGIA)
- Serhii Plocky, *Chernobyl Roulette - War in a Nuclear Disaster Zone*, (by MARIA TESSAROLI)
- Giuseppe De Ruvo (ed.), *Storia e filosofia della geopolitica. Un'antologia*, (by GIACOMO MARIA ARRIGO)
- Briefing. *A Global Fight for a New World Order*, (by GIUSEPPE GAGLIANO)
- *Geopolitica XIV N. 1 Confine e Frontiera*, (di MARIKA BALZANO)
- Bernd Mütter, *Die Entstehung der Geschichtsdidaktik als Wissenschaftsdisziplin in der Epoche der Weltkriege*, (di GIOVANNI PUNZO)
- Esther-Julia Howell, *Von den Besiegten lernen? Die kriegsgeschichtliche Kooperation der U.S. Armee und der ehemaligen Wehrmachtsetzite 1945-1951*, (di GIOVANNI PUNZO)
- Luca Addante, *Le Colonne della Democrazia. Giacobinismo e società segrete alle radici del Risorgimento*, (di GIOVANNI PUNZO)
- Claudio Gotti, *Jean Landrieux. L'artiglio del gatto (Memorie 1796-1797)*, (di GIOVANNI PUNZO)
- Maurizio Lo Re, *Storie imperfette oltre il confine*, (di KRISTIAN KNEZ)
- Wolfgang Muchitsch (ed.), *Does War Belong in Museums?*
- *The Representation of Violence in Exhibitions* (di FRANCESCA M. LO FARO)